Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 25 Novembre 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX N. 281

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Tarcento

Un rudere che scompare?

Apprendiamo da persona di Tarcento che i giorni del vetusto torrione chiamato *Chistiellat*, il quale sorge sulla collina di *Coia* soprastante al paese di Tarcento, sarebbero contati.

Un ingegnere dell'ufficio dei monumenti, stato sul luogo per incarico dell'autorità, avrebbe emesso il parere di abbattere l'antico torrione perchè pericolante.

Che non sia proprio possibile di conservare il *Chistiellat*, dal quale si gode una vista veramente splendida: un rudere così caratteristico, che pensando, lontani a Tarcento, subito ti si affaccia alla memoria.

Accarezziamo la speranza che il comune e i privati vogliano concorrere per irrobustire la torre affinchè possa salutare l'alba di altri secoli: e crediamo che dello stesso parere saranno anche i tarcentini.

Maniago.

— Fiera rimandata.

(*Italo*). — Questo Municipio avverte che la fiera annuale di S. Mauro, guastata lunedì scorso dal cattivo tempo, sarà rimandata a lunedì 27 corr.

Verzegnis

— Scuole ed altro. (1)

Anche colla manutenzione in economia dei ponti volanti sul Tagliamento, a Giove piacendo si resta appartati dal consorzio dei viventi per intervalli più o meno lunghi: da qui il notevole ritardo dei seguenti appunti alla corrispondenza da Verzegnis del 16 corrente firmato G. Billiani.

Faccia pur la voce grossa il sig. Billiani affermando per «maggior capriccio quello dei frazionisti di Intisans» perchè non vogliono sanare colla loro accondiscendenza una settaria ingiustizia nella quale egli ebbe parte quale assessore o pro sindaco (almeno che non si tratti d'omonimia) appoggiando e strenuamente propugnando l'istituzione d'una scuola maschile ed una femminile in Chiaicis. Questa frazione, compreso i sobborghi, conta *un terzo* degli alunni dell'intiero comune; ciò desumo dalla media dell'ultimo quinquennio *(dati ufficiali)*.

Per le tre frazioni di Villa, Chiaulis ed Intisans che danno i restanti *due terzi*, non si pensò mai ad accrescere il numero degli insegnanti che sono *due* come per Chiaicis.

Non stride agli occhi del sig. Billiani cotanta disparità di trattamento? E non potrà neanche negare che quelli di Intisanz con regolare ricorso firmato da quasi tutti i capi famiglia protestarono *di voler continuare a mandare i loro ragazzi alla scuola di S. Stefano sede del Municipio*.

Se qualche cosa c'è quindi a sperare, non certe che quelli di Intisans mandino i loro ragazzi alle scuole di Chiaicis, ma che maggior assennatezza nei proposti alla cosa pubblica provveda alla soppressione d'una scuola a Chiaicis o quanto meno aumenti del doppio gli insegnanti delle altre tre frazioni. Questa sarebbe giustizia.

Martino Fior Dorigon.

(1) Crediamo, con questa, di chiudere una polemica, la quale minaccia diventare troppo lunga.

Cividale

— Lo sviluppo del tifo. Il medico provinciale da noi.

Da circa due mesi andavano serpeggiando qua e là nel nostro comune casi di ileotifo, per lo più isolati e lontani l'uno dall'altro. Però, nel corrente mese di novembre, e specialmente nella seconda decade, i casi aumentarono d'un tratto in modo impressionante.

In seguito al rapido diffondersi del tifo a Cividale e in qualche località di questi dintorni, abbiamo voluto intervistare il nostro ufficiale Sanitario dott. F. Accordini, per avere da lui qualche spiegazione sulle probabili cause di quest'improvvisa epidemia che desta qualche apprensione.

Ed egli — gentilmente ci riferì che essendosi verificati quasi tutti i casi sinora noti, lungo la linea del nuovo acquedotto (a *Purgessimo* quasi una quindicina di casi — a *Zugliano* 1, a *Madriolo* 3, *a Carraria* al *Cristo* 7, a *Rualis* 3, a *Cividale* una decina, mentre in nessun'altra località circonvicina, fuori della linea dell'acquedotto, come in nessun istituto o stabilimento cittadino, dove si usa altra acqua, non si è manifestato fino ad oggi, neppure un caso sospetto: così egli disse, si deve asserire che l'epidemia sia stata importata dall'acqua del nuovo acquedotto, il quale raccoglie anche l'acqua di una sorgente che in tempi di pioggia si intorbida.

Può darsi che al disopra di Purgessimo, come a S. Leonardo o più su, siano state immerse in qualche acque delle sostanze contenenti i microorganismi del tifo, e queste trasportate fino a noi, tanto più che si sa per certo essere in parte acqua proveniente da un torrente del Comune di S. Leonardo dove si hanno avuto dei casi di tifo.

I provvedimenti immediati.

I provvedimenti immediati, presi dalla Giunta municipale, su proposta dell'ufficiale sanitario sono i seguenti:

a) Chiusura del ramo dell'acquedotto che reca l'acqua torbida proveniente dall'al di là di Purgessimo.

b) Apertura continua dei rubinetti di tutte le fontane, perchè l'acqua possa avere il corso continuo.

Contemporaneamente il dott. Accordini telegrafava al medico provinciale pregandolo di portarsi sopraluogo.

Il medico provinciale cav. Fratini, infatti venne qui oggi e insieme coll'Ufficiale sanitario fece una visita agli ammalati della città e dell'ospitale e poi a quelli delle frazioni colpite, cioè Purgessimo, Madriolo, Carraria e Casali del Cristo. Si rilevò così che attualmente i tifosi in cura sono oltre una trentina; che ad eccezione di due o tre, tutti presentano un andamento regolare e non grave; che l'infezione seguiva topograficamente tutta la linea del nuovo grande acquedotto di Purgessimo, da queste frazioni alla città, rispettando invece completamente le altre frazioni e i collegi-convitti (Convitto Nazionale, Collegio delle Orsoline, Seminario arcivescovile), che sono forniti di acque potabili proprie. Era ovvio quindi pensare ad un inquinamento dell'acquedotto nuovo, il quale, come era noto anche alle autorità sanitarie, è alimentato da due diverse sorgenti, l'una delle quali nei tempi di pioggia si intorbida.

Fortunatamente, a questa sorgente sospetta dell'acquedotto aveano posto mente anche le autorità locali; tanto che, su proposta dell'ingegnere municipale signor del Fiorentino, da quattro giorni l'immissione di detta acqua nella conduttura, era stata molto saggiamente sospesa. Dopo tale provvedimento l'acqua scorre ora limpida dai rubinetti dell'acquedotto ad onta delle continue pioggie; e ciò che più importa, non si sarebbero verificati casi nuovi di ileotifo, per cui è sperabile che la epidemia abbia presto a cessare.

Il medico provinciale promise di tornare presto sul sito pel prelevamento dei campioni delle acque delle due sorgenti sopra accennate, da sottoporsi ad analisi batteriologico, in base ai risultati della quale si prenderanno gli ulteriori definitivi provvedimenti.

— Per la verità.

Il nostro corrispondente da Ipplis — nel cenno sull'insediamento della maestra del Basso — si ingegna a farci una insinuazione a carico dell'autorità scolastica, la quale — secondo lui — avrebbe imposto al Comune un'insegnante contro la volontà del paese.

Noi, che per debito di prudenza, abbiamo serbato il silenzio sino ad oggi su quel *caso ameno*, diremo — che il Consiglio comunale nella prima votazione per la nomina della signora M. Del Basso aveva dato 6 voti favorevoli alla stessa e sei all'altra concorrente che non vogliamo nominare.

Allora il Consiglio deliberò di *procedere al ballottaggio* (come se si trattasse della nomina di una carica qualunque). Il Verbale di quella seduta — dice che dopo la prima votazione è avvenuta una lunga ed animata discussione — in seguito alla quale la Maria Del Basso otteneva un sol voto favorevole contro 11. (Il bello si è che il verbale non dice che cosa è stato detto in quella *lunga ed animata discussione*, dopo la quale, la maestra che, nella graduatoria aveva il primo posto, ottenne un sol voto contro 11).

Era naturale che il C. P. S. non approvasse la nomina irregolare della maestra di Ipplis, (nomina avvenuta per ballottaggio) e si sostituisse al Consiglio Comunale, dichiarando eletta la Del Basso, che, nell'anno precedente aveva dato buona prova della sua capacità didattica e del suo zelo per la scuola.

Altro che poco rispetto all'autonomia dei comuni: quando questi si infischiano dei diritti degli educatori, è naturale che qualcuno li metta a posto!

— Per la tranquillità delle famiglie.

Per la tranquillità di quelle famiglie che hanno parenti a Cividale, o dei figlioli nei nostri istituti scol. diremo che tanto nel Collegio Nazionale, come nel Seminario di Rubignacco e nel Convento delle Orsoline, dove non si fa uso dell'acqua dei pozzi, o della fontana del vecchio acquedotto, non si è avuto sin ora neppure un caso sospetto di ileo tifo — e che quasi dappertutto sono state adottate le debite misure per prevenirlo.

Codroipo.

SCHIACCIATO DA UN PIOPPO!

24. (*B*) — Alle ore 4 pom. circa mi si partecipò che fra Belgrado e Straccis, un uomo è rimasto schiacciato sotto il peso di un albero. Accorsi sopraluogo. A 200 metri prima di arrivarci, incontrai il sig. Domenico Martin segretario del comune di Varmo, il quale gentilmente mi diede i primi particolari.

La vittima, egli mi disse, è certo Angelo Guaran di Camino di Codroipo, ammogliato con due figli, servo del sig. Giacomo Pilan.

In un fondo di proprietà del sig. Luccardi Vincenzo confinante con la strada comunale che da Belgrado va a Straccis, i due fratelli Ferro Giovanni di anni 20 e Sante Ferro di anni 16 di Giuseppe, erano intenti a scavare un albero di grande dimensioni. Passava per di là il Guaran in carrotta, diretto a Varmo, e chiedeva ai due scavatori:

— Casca l'albero?

— Non ancora — risposero essi. Egli tirava innanzi.

Alle ore tre e mezza il Guaran era di ritorno; i Ferro davano gli ultimi colpi; le radici dell'albero erano recise, il colosso si muoveva.

— Fermatevi! — gridarono i contadini, al Guaran che si avvicinava. — Attento che l'albero cade.

— Ci passo — egli rispose.

Si avanza; l'albero piega, precipita sopra di lui e lo uccide!

Procedo e giungo sul luogo dove la disgrazia avvenne. Vi è un gruppo di persone che sta attendendo le autorità. Il medico era già stato a constatare la morte dell'infelice avvenuta per asfissia. La carretta è ancora sulla strada, coperta dai rami sfogliati dell'albero colossale.

Fra questi si vede il corpo del povero Guaran.

Egli, scorgendo l'imminente pericolo, andò per discendere dalla carretta; aveva già appoggiato il piede sul predellino, ma in quel mentre l'albero gli cadde addosso e la rese immobile.

Egli ha la faccia color rosso cupa, rivolta in giù, un braccio a penzoloni, il resto del corpo è schiacciato tra la carretta ed il fusto dell'albero. Il cappello è a terra. Il sole volge al tramonto. Arriva il brigadiere dei R. Carabinieri ed un carabiniere; poco dopo il sig. Pretore accompagnato dal vice-cancelliere. Chiamato ritorna il dottor Macedonio. Si iniziano le prime indagini, le prime interrogazioni. I Ferro non sono presenti; essi hanno rincasato. Verranno interrogati poi. Passano due contadini, uno vuole fermarsi, ma l'altro gli dice:

— Andiamo via di qua. Qui è peggio che il disastro di Beano (!) Un terzo contadino, rivolgendosi ad altri compagni, esclama:

— Sono cose mai successe al mondo!...

Il pioppo a la lunghezza di 8 metri, 1.30 di circonferenza; circa 8 quintali di peso.

E' calata la notte. Si scrive al chiarore di un fanale.

La gente si affolla intorno alle autorità. Se queste si muovono, la gente segue i loro passi. Il signor Pretore invita due contadini a fare da testimoni. Egli si scopre il capo, ed invita i due testi a fare altrettanto. Ricorda loro l'importanza del giuramento, indi li invita a giurare. Segue l'interrogatorio.

L'aria è umida, attaccaticcia, la strada fangosa. Il brigadiere ordina di togliere l'albero che pesa ancora sulla vittima.

Parecchi robusti contadini lo afferrano, lo sollevano, e calano a terra. Il Brigadiere passa alla perquisizione del cadavere, e toglie dalle vesti gli oggetti in esse contenuti; poi dispone che il cadavere sia trasportato al Cimitero.

E tutti fanno ritorno alle loro case.

Ignoro finora quali disposizioni ha preso l'autorità giudiziaria verso i fratelli Ferro, autori involontari del triste accidente che cagionò la morte di un uomo, e gettò nella costernazione e nella miseria una famiglia.

Dipinti venuti in luce in Castello.

Riportiamo per intero una «Informazione sui dipinti testè venuti in luce nel nostro Castello,» chiesta all'amico nostro sig. R. Sbuelz e da esso inviata.

Novembre, 1905.

Il vecchio castello di Udine, in parte danneggiato dal terremoto e parte da incendio, fu restaurato conservandogli l'antico carattere di vero castello medioevale e fu abitato dai Patriarchi principi dello Stato Aquileiese, da Bertoldo di Andechs nel 1238 circa fino a Lodovico II dei duchi di Tech, ungherese, ossia fino alla conquista del Friuli da parte della Repubblica di Venezia nel 1420. Servì poi quale sede e per gli uffici dei Luogotenenti generali dello Stato di San Marco nella Patria del Friuli fino a che il terremoto del 1511 lo rovinò.

Nel 1517, su disegno del Fontana fu iniziata la costruzione dell'attuale Palazzo più che Castello; il quale, eretto su colle naturale in mezzo alla pianura, lo si vede dai luoghi più lontani della Provincia, ed è quasi divenuto simbolo e personificazione di questa, nella mente del Popolo friulano che abita la regione circostante, che vi compose motti e proverbi affettuosi: — *benedet el Agnul dal Chischiell!... El nestri Chischiell... No' si po' vivi lontans dal nestri Chischiell... O' mi consoli ogni volte che o' torni a viodi el Agnul...* e altri simili.

La costruzione del grandioso Palazzo cominciò sotto il Luogotenente Iacopo Corner, il quale anzi ne pose la prima pietra, e fu compiuto solo nel 1560, quand'era Luogotenente Gio. Batta Contarini.

Nel Castello vecchio e nuovo ebbero residenza tutti i 290 luogotenenti della Repubblica, cominciando da Roberto Morosini (1420) fino a Luigi Mocenigo, destituito da Bonaparte nel 1797.

I nomi dei Veneti Luogotenenti ricordano le famiglie più gloriose della Serenissima; duravano in carica un anno o poco più, a seconda; e dopo il 1509, non più di 16 mesi; quindi ben poco potevano fare a vantaggio della Provincia loro assegnata in governo.

Ad onta di ciò, parecchi Luogotenenti hanno lasciato memoria rilevante della loro reggenza e ben tredici vennero di poi elevati all'altissimo ufficio di Doge della Repubblica.

Certo che fra i 290 Luogotenenti ve ne furono di quelli che non si occuparono più che tanto della reggenza; ma ce ne furono altri, e molti che per il bene pubblico impiegarono tutta la loro attività, il loro cuore ed il loro ingegno.

Alcuni, allo scadere della loro carica, trovarono modo di farsi ricordare con una lapide, col ritratto ad olio, col busto o per lo meno collo stemma di famiglia in luoghi di dominio pubblico; e non fu raro il caso che questi ricordi gravarono l'erario della Comunità.

Ciò non avveniva solamente nella *Patria del Friuli* ma in quasi tutte le Provincie del Veneto Dominio.

Questa premessa era necessaria per avere una spiegazione del «perchè» dei dipinti, nel Castello, sede degli Uffici e del Luogotenente.

Ed ora espongo quanto ho potuto rilevare nello Stanzone presso il quale si discende nelle antiche carceri sotterranee.

La stanza ove furono rimessi in luce i dipinti ha due grandi finestre, a forma di bifora, nel muro di prospetto del Castello o Palazzo; è lunga 10 metri, larga 4 metri ed ha il soffitto a volta — a botte — alto da terra da m. 3.60 a m. 4.20.

Ecco come avvenne la scoperta. Si stanno lassù compiendo, sotto la Direzione dell'Ufficio tecnico municipale, per accordo fra il Comune di Udine ed il Comitato regionale di Venezia per la conservazione dei monumenti, le opere più urgenti di robustamento dei muri principali e si sbarazzano alcuni ambienti da pavimentazioni varie e da pareti eseguite a comodità delle ultime destinazioni del Castello (Caserma dal 1798 al 1819; e da quest'anno al 1848 Tribunale, indi Caserma Austriaca fino al 1866 e nazionale fino al 1896).

Nell'abbattere una parete, che formava un corridojo trasversale a nord della stanza, i muratori si accorsero che, all'attacco della parete coi muri, c'erano traccie di dipinti.

L'ufficio Tecnico Municipale diede tosto l'ordine ad essi di compiere con cura lo scrostamento dell'intonaco di tutte le pareti e del soffitto.

Ed il lavoro, ora quasi compiuto (meno il soffitto, che non pare dipinto a figure) ha fatto ritornare alla luce una quantità di dipinti in affresco ed a tempera, dipinti che vengono dalla imposta della volta in giù per circa m. 1.80 d'altezza, tutto all'intorno, e cioè:

I dipinti scoperti.

Sulla facciata del muro a Nord, verso il soppresso corridoio, una grande immagine della Vergine col Bambino, con San Giuseppe a destra ed altro Santo a sinistra, riquadrato il dipinto da parti architettoniche in istile classico. Tutto è trattato in modo che palesa la mano d'un artista. Sotto c'è lo stemma della famiglia veneziana *Barbaro* la quale diede al Friuli, dal 1448 al 1781, *cinque* Luogotenenti. Questo dipinto, per il disegno corretto, per il colorito e la maniera classica, ricorda altri simili di pregio in edifici pubblici della Città.

La facciata del muro a levante è tutta coperta di stemmi con sottostanti lapidi dipinte, contornati i primi con trofei di bandiere a colori diversi, lancie, spade, cannoni, alabarde, armature d'ogni grandezza e forma e con ornati intorno alle diverse forme di scudi, con parti ornamentali, non corrette nel disegno in alcuni, brutte e grossolane in altri, mentre le lapidi hanno riquadrature sufficentemente buone.

Le scritte non si poterono rilevare finora, come non si rilevarono alcuni stemmi.

I puttini, e sono parecchi, che sostengono da due parti gli scudi, sono eseguiti discretamente bene; alcuni, benissimo.

* *

Da questo lato, un solo stemma ha, sopra, la lapide che mostra la data, ma del 1577. Lo stemma è della famiglia veneziana *Corner* (ed in quell'anno era Luogotenente a Udine Marco Corner) la quale diede al Friuli *otto* Luogotenenti dal 1516 con Jacopo (che pose la prima pietra del Castello, come fu accennato) fino a Giulio nel 1774. E di questi Luogotenenti, Giovanni, che tenne l'ufficio nel 1682, fu eletto Doge nel 1709.

* *

Vicino allo stemma suddetto vi è quello della famiglia *Contarini* della quale ben *diecinove* furono Luogotenenti della Patria, cominciando da Giovanni nel 1431 fino a Nicolò III nel 1762, compreso Nicolò Lo che fu Luogotenente nel 1597 e Doge nel 1630.

Altro stemma vicino è così dan-

APPENDICE 13

ANIME FORTI

Nello stesso tempo distraeva l'attenzione dei presenti da se stessa gettando in pasto alla loro curiosità il mistero di quella missione così opportunemente affidata da Sua Eminenza al padre suo.

La marchesa si era intanto avvicinata alla Duchessa e le porgeva il braccio, era come un tacito invito a scegliere un punto della sala più appartato, più propizio ad un discorso che per la sua natura doveva rimaner segreto.

La Duchessa lo comprese e sebbene a malincuore quasi obbedendo ad una volontà più forte della sua, accettò il braccio che le veniva offerto e fece colla marchesa i pochi passi che la separavano da una veranda attigua alla sala.

Quando ella si fu adagiata sulla poltrona a bilico che rivolta verso l'aperto le dava modo di ammirare tutto l'incantevole panorama di Roma eterna che le si stendeva ai piedi, la Duchessa rivoltasi alla marchesa così le parlò.

— Siate breve e sincera, non vi esca di bocca una menzogna perchè mi avreste allora nemica acerrima, il desiderio di scolparvi non vi faccia mendicar delle scuse che sono delle viltà e delle bassezze perchè non potrei allora che darvi il mio disprezzo in luogo dell'appoggio che cercate, io voglio udire da voi l'accento della passione che erompe impetuosa dal cuore, voglio vedere in voi i segni manifesti d'un pentimento profondamente sentito, non simulato.

La marchesa dovette comprendere che con una donna della tempra di quella Orsini, il fingere non poteva che nuocerle perchè quegli occhi doveano saper leggere in fondo agli ultimi recessi dell'anima e si accinse quindi a narrare la storia dolorosa e vergognosa della sua colpa, non celando nulla, non attenuando nessuna circostanza.

E dovette essere veramente sincera perchè la Duchessa che l'aveva ascoltata fino allora in silenzio quand'ella ebbe finito le stese la scarna sua mano in segno di ringraziamento.

— Bene, preferisco mi abbiate parlato così, francamente, rudemente. Riconosco che avete del sangue nelle vene e ciò vuol dire qualche cosa in questo secolo di rammollimento generale.

E ci ritornate ora veramente pentita?

Rispondete lealmente a questa mia domanda non guastate con una finzione la vostra lodevole sincerità di dianzi.

Avete voi veramente nel cuore quell'odio e quel disprezzo della colpa che sono l'arra più sicura pel ravvedimento?

La marchesa rispose allora con calore:

— Vostra Altezza può credere al mio pentimento più profondo e leale — e così dicendo ella rispondeva sinceramente al tenore della domanda fattale, tanto forte sentiva in se il rammarico d'avere per la folle e fugace ebbrezza d'un momento messo in pericolo ciò che ella apprezzava di più al mondo, lo splendore e le pompe della ricchezza per le soddisfazioni che esse danno, per le ambizioni che accontentano.

E qui la duchessa fu impari al suo alto ingegno perchè un'altra domanda avrebbe dovuto porre alla moglie pentita per dedurre dall'accento di maggior o minor verità che razza di pentimento disinteressato fosse quello che la marchesa sentiva nel cuore.

Le avrebbe dovuto chiedere: Quali sentimenti nutrite ora verso vostro marito, lo amate voi abbastanza per dedicargli d'ora innanzi tutta la vostra vita, per essere interamente sua, per soffrire delle sue pene, e gioire delle sue gioie, per sacrificargli i vostri divertimenti e le vostre ambizioni? Il vero amore ha un'eloquenza sua propria che la marchesa malgrado la sua finezza e la sua abilità sarebbe stata imbarazzata a trovare, la risposta avrebbe dato, come un metallo di vile conio, un suono falso facilmente percettibile alla perspicacia della duchessa che sapeva così bene leggere nei cuori umani.

Ma la domanda non fu posta e la marchesa uscì salva da quell'interrogatorio che avrebbe potuto seppellire l'edificio da essa così pazientemente ed ingegnosamente costrutto.

Ella nutriva ora pel marchese Ardicini dei sentimenti di varia natura che essa stessa difficilmente avrebbe potuto analizzare.

Eravi dell'ammirazione per la bellezza severa e perfetta, per la finezza ed eleganza suprema dei modi, per lo spirito acuto e l'intelligenza aperta del gentiluomo, ma più forte dell'ammirazione regnava in lei il disprezzo per le debolezze e le viltà, come ella le chiamava, di quell'anima fiacca ed inerte, priva di quell'energia, di quella forza di volontà che la gente della sua schiatta stima al disopra di tutto.

Per quelle viltà che pur si erano esercitate a suo favore ella non trovava scusa nè attenuante alcuna.

L'aver ceduto a tutti i suoi capricci, obbedito ai minimi suoi cenni, tollerato le sue stravaganze, subito con animo paziente e dolce le sue tirannie, tutto questo poteva spiegarsi col grande amore che egli le portava, ma non meritava però da parte sua nessun compatimento.

Insomma il marchese non rappresentava per lei il tipo d'uomo ideale.

Un uomo rozzo violento avrebbe certo soddisfatto di più i suoi gusti, le sue aspirazioni.

Fin qui il cervello. Ed il cuore? Ahimè! quello era lettera morta, era il deserto senza oasi.

Esso non aveva mai palpitato pel marchese, neppure negli abbandoni supremi dei primi baci e delle prime carezze, in quella prima fase della loro esistenza comune che a quasi tutti gli sposi fa intravedere se non intera almeno parte di quella felicità che dona l'amore.

Era passata attraverso la luna di miele, epoca indimenticabile pei più, fredda, arcigna, tediata con un unico desiderio, quello di uscire al più presto tanto le tenerezze le espansioni affettuose del marchese la lasciavano insensibile, l'annoiavano. Finalmente la luna di miele finì ed allora ella si gettò con inestinguibile sete di piaceri in tutti i divertimenti.

(Continua).

neggiato da non potersi rilevare nè il disegno dello scudo, nè le parti araldiche dei due campi di esso.

***

Alla sinistra dello stemma dei *Corner* ce ne è uno assai guasto, ma pare quello della famiglia *Tron* della quale *cinque* furono Luogotenenti della Patria, cominciando da Luca nel 1436 fino a Sebastiano nel 1777.

***

Prossimo a questo vi è lo stemma dei *Giustinian*, dei quali ben *tredici* furono Luogotenenti della Repubblica in Friuli, da Leonardo nel 1432 ad Angelo nel 1795, penultimo rappresentante della Serenissima nella Provincia.

***

Presso a questo, vicino alla finestra, vi è lo stemma della Casa *Foscari*, della quale il Friuli ebbe solo *due* Luogotenenti, Francesco nel 1505 e Luigi nel 1765.

***

Nel breve spazio, sul muro di mezzodì, presso le finestre, sta dipinta una lapide le cui scritte non furono ancora rilevate. Sotto, e con brutto contorno, si vede è dipinto un paesaggio, guasto. Sulla lapide si legge la data MDCLXXII, epoca nella quale era Luogotenente del Friuli Girolamo *Giustinian*.

***

La faccia del muro di Ponente, come quella di fronte, è ricca di decorazioni, di stemmi, di trofei che li contornano, con bandiere, alabarde, lancie, ornati svariatissimi e lapidi dipinte, carnoni, armature, ecc. e sopratutto parecchie figure, le quali (all'opposto degli altri dipinti) qui sono corrette nel disegno ed hanno espressione tale che dà a ritenere l'autore un artista discreto.

***

C'è un altro stemma *Contarini*, notevole per lo sviluppo della parte araldica, complicata e che differenzia da quello precedentemente ricordato.

***

Un altro stemma in mezzo, che è pur contornato di decorazioni, di figure della Giustizia, dell'Arte e di altri emblemi allegorici, con abbondanza di trofei d'ogni sorta d'armi, più degli altri stemmi, è della nominata famiglia *Giustinian*, ma diverso dal già ricordato. Questo poggia sopra una lapide con riquadratura bene eseguita, ma con le scritte del tutto cancellate. E' assai deperito, e le figure solo hanno traccia di essere state dipinte da mano esperta.

***

In fine, l'ultimo grande dipinto, (nello spazio della demolita parete) è una composizione di ornati e buone figure, con puttini mediocri all'intorno dello stemma della famiglia *Grimani*, con lapide sottostante dalla quale sono state cancellate, le scritte. Il Friuli, da questa famiglia ebbe *nove* Luogotenenti da Antonio (dottore) nel 1509 (e poscia Doge nel 1521)) ad Almorò nel 1785, compresovi Pietro Luogotenente nel 1737 e Doge nel 1744.

***

Nulla ancora fu scoperto dall'incominciato scrostamento del soffitto. Risulta però da alcune parti di questo che sotto l'intonaco attuale c'era un dipinto decorativo con rami e foglie diverse eseguito nella stessa maniera riscontrata in altri punti e che fa ritenere che sotto gli stemmi suindicati preesistesse un'altra dipintura decorativa.

A che serviva questa Sala?

Con tutta probabilità, questa Sala deve aver servito come Ufficio speciale dei Luogotenenti, non per Cappella, nè per Cancelleria, ma quale gabinetto di lavoro del Capo della Provincia.

Gli stemmi testè scoperti ed accertati, e gli altri che non si poterono precisare a quali famiglie appartenessero, ricordavano senza dubbio nella stanza del Luogotenente i predecessori che più avevano potuto operare a vantaggio pubblico, con restauri importanti al Castello vecchio e nuovo, con la costruzione dei Porticati, degli Scaloni esterni ed interni, delle Loggie, con l'apertura di Piazze nella Città, con la creazione o il riordinamento o il miglioramento di Istituti benefici o con altre opere di beneficenza, ecc., si da meritare il ricordo e la pubblica riconoscenza.

***

Gli stemmi, le figure e le altre parti decorative indicate, fatta eccezione di poche, non hanno che un discreto valore artistico; mentre tutte lo hanno dal lato della storia locale.

Ma, come fu accennato in principio, è accertato che in tutto lo Stato Veneto si eccedeva in questi ricordi in tele, in affreschi, in lapidi, in busti, ed in statue; di modo che moltissimi furono i reclami fatti al Governo Centrale, e questo, in diverse epoche, promulgò divieto di apporre simili ricordi per chicchessia, e anzi con ripetute ducali ne impose la distruzione.

Non dappertutto, però, si obbediva alle ducali stesse: in molte Città e Terre si continuava con l'andazzo di prima, come se il Governo centrale non avesse parlato.

La Ducale 15 Dicembre 1691 (era Doge Francesco Morosini e Luogotenente in Friuli per la Repubblica di San Marco, Francesco Laudo) ordinava fossero levate «le statue «intiere et altre sopra base isolata «ai Rettori nostri erette nelle Piazze «Cortili, Strade ed in qualunque «Luogo delle Città, Fortezze, Terre «e Castelli, nonchè l'Iscritioni «che per ogni altra Figura, Ritratto «o arma rimanessero... consistendo «senza altra vana ostentatione il «vero monumento nella buona impressione che lasciano nel cuore «de sudditi la retta giustitia dei «Rappresentanti». (1)

E' senza dubbio vero che queste Ducali hanno avuto anche a Udine larga esecuzione, perchè ritratti, stemmi, inscrizioni e busti ecc. furono cancellati, resi irreconoscibili e le iscrizioni illeggibili, i busti levati dalla vista del pubblico.

Quindi, le opere vandaliche, di vera distruzione di ricordi (non più riconoscibili), sotto la Loggia Municipale, sotto il Porticato che conduce in Castello, e in molti locali di questo ed in locali degli Uffici del Comune ed in altri luoghi della Città, non sono tutte da attribuirsi ai soldati della Repubblica Francese, nè a quelli dell'Impero Austriaco (e ne hanno fatte molte di tali bricconate, tutti due questi Governi stranieri, nella loro prima invasione del Friuli); ma parte furono così ridotte per gli ordini del Veneto Governo.

Parte notevole, è vero, fu opera di odio e di vendetta speciale dei francesi nel breve periodo della prima loro occupazione del Friuli (dal Marzo 1797 al Gennaio 1798) *senza che alcun membro della Municipalità cittadina ne facesse protestà*, ed il Proclama del Generale Bernardotte (27 Maggio 1797) ne è la prova.

***

Ora, tornando ai dipinti rimessi in vista che ricordano i Luogotenenti Veneti qui in Udine in quasi tutti i periodi più felici ed in quelli più disgraziati della storia friulana sotto la Veneta dominazione, è certo che verranno conservati, ed il più possibile ridonati alla condizione migliore, quale memoria di un governo Nazionale che ebbe tanti secoli di gloria.

r. s.

(1) Vedasi D.r F. Braidotti. *Questioni pel decoro pubblico in Udine.*

Pordenone

— I conservatori liberali si astengono nella lotta elettorale di domani.

I mutamenti che avvengano da un momento all'altro non ci sorprendono, ma non li crediamo sempre giustificati. I moderati che vollero decisamente fare da soli, hanno invece mutato di punto in bianco e deliberarono l'astensione.

Questa non fa certo molto onore al coraggio civile del partito; e cessata così la lotta per la ritirata di una delle parti avversarie, potremo almeno sperare, secondo il nostro augurio, di avere il trionfo completo di *una* lista, che sia d'un solo colore anche se per questa volta sarà radico-socialista.

E i clericali? Nulla si sa ancora delle loro ultime deliberazioni, qualcuno però crede possibile il loro intervento, con assai poca probabilità di riuscita.

— Comizio elettorale.

Forse perchè il pubblico è stato avvisato all'ultimo momento, il comizio indetto dal partito radicale, riuscì, per dire il vero, senza entusiasmo, freddo. Presiedeva l'avv. Galeazzi Luigi Domenico.

L'avv. Carlo Policreti, avuta la parola, lesse ed illustrò il programma che si propone di attuare il partito radicale.

Informò sull'opportunità dei radicali di allearsi coi socialisti, essendo, egli disse, due partiti affini, miranti in massima ad uno stesso ideale, il sollievo delle classi meno abbienti.

Cercò di dimostrare che l'amministrazione moderata poco fece... e cercò di dimostrare che l'amministrazione precedente retta dai radicali molto fece... La discussione fu chiusa subito dopo la lettura della lista composta di venti nomi radicali e quattro socialisti.

S. Daniele.

— Echi del Consiglio Comunale.

Contro la mie provisioni, la seduta del nostro Consiglio Comunale di ieri sera, passò ordinata e sufficentemente tranquilla. Pure il pubblico intervenuto — forse perchè mancavano le donne — si mantenne abbastanza calmo e dignitoso.

Per non ripetere una noiosa indicazione, mi limiterò a dire che mancavano, giustificati, alla seduta, gli assessori Jogna e Pellarini ed i Consiglieri avv. Legransi Sostero e Vidoni.

Caso rarissimo, la lettura del verbale passò senza operazioni.

Venendo al primo oggetto posto all'ordine del giorno, l'on. Sindaco ricordate le deliberazioni consigliari 14 Agosto e 14 Ottobre p. p., sulla massima dell'esazione del Dazio in condizione diretta, espone al Consiglio le offerte pervenute da diverse Ditte, così concretate.

Sul reddito accertato degli anni 1093-1904 dell'esercizio in economia la ditta Trezza offre aumento di L. 11.100. Questa offerta, però è vaga, in quanto che non definisce specificamente il dato di base di tale aumento.

La ditta Gressani è disposta a versare annualmente al Comune 37.800, oltre il canone governativo, rilasciando a favore del comune stesso l'abbuono governativo di L. 2844 per il soppresso dazio sui farinacei.

La ditta Zuzzi o Pittoni sarebbe disposta ad aumentare di circa L.800 pel reddito dell'ultimo esercizio in economia, sempre lasciando a vantaggio esclusivo del Comune l'abbuono governativo sui farinacei, di cui ho detto dianzi.

E chiaro, a mio debole, parere, che l'offerta Gressani risulta la migliore e la piu precisa, come quella che avvantaggierebbe se accettata, la finanza del Comune della somme di L. 14·194 annue.

La discussione fu ampia ed esauriente. Vi presero parte, oltre che l'on. Sindaco, i consiglieri Beinat, Corradini, cav. Cedolini, Gentilli, Tabacco.

Il consigliere Beinat, corrento a' suoi principi, sostenne ad oltranza il metodo dell'esazione diretta. Gentilli, Corradini, Tabacco ed il cav. Cedolini, pur dichiarandosi fautori dell'esercizio in economia, in vista dei notevoli aumenti offerti e delle condizioni finanziarie del nostro bilancio, a malincuore devono accettare il sistema dell'appalto.

Il Consiglio, in seguito alle opinioni esposte nella discussione, delibera «di esperire la licitazione «privata per l'appalto del dazio, «sul dato di lire 37.800, oltre il «canone governativo, ritenuto a «favore del Comune l'abbuono go-«vernativo di lire 2894 per il sop-«presso dazio sulle farine».

L'esame del Preventivo 1906 è rimandato ad altra seduta a motivo della pendente decisione circa l'esazione e conseguente gettito del dazio consumo.

La discussione riguardante il consuntivo 1903, dà luogo a vivaci dibattiti tra il nob. Farlatti ed il cav. Cedolini, perchè quest'ultimo trova troppo minuziose le indagini del relatore Farlatti, il quale risponde che, in materia di azienda — specialmente pubblica — egli crede doverosa la massima scrupolosità.

Il rapporto riguardante la scuola serale viene pure rimandato ad altra seduta.

Male, male assai ritardare l'istituzione di questa scuola, che dovrebbe essere già aperta e funzionare. La si circondi pure di tutte le possibili cautele: ma non si indugi più oltre ad aprirla, perchè molti interessati la reclamano con vivo desiderio. *Apio.*

Aviano.

— Audace tentativo di furto.

L'altra notte, nella frazione di Giais, verso le ore 2 ant. ignoti, scavalcato il muro dell'orto attiguo alla casa di Polo Dimel scassinarono, muniti di una punta di ferro, la porta del negozio di quest'ultimo, ed avrebbero certamente fatto buon bottino, se il Polo non si fosse accorto e alzatosi dal letto non li avesse messi in fuga.

Nella corsa abbandonarono la punta di ferro, di quelle che s'usano ai lavori del Cellina, ed una scarpa. Come autori del delitto sono stati arrestati Ongaro Angelo e Concina Giovanni di Montereale Cellina.

Azzano X.

— Un borseggio alla fiera di Tiezzo.

Nella mattina del 22 corr., nel paese di Tiezzo ebbe luogo l'annuale fiera di bestiame; molti affari furono fatti, e anche i borsaiuoli ebbero fortuna. Difatti Mio Sante fu Giuseppe, possidente, di Bannia, ne rimase vittima. Con una forbice o rasoio gli fu tagliata la tasca del panciotto e rubato il portafoglio contenente L. 25.

Anche a certo Piva Geremia di Porcia con un taglio simile al panciotto, tentarono di involargli il portamonete; ma non vi riuscirono.

S. Martino al Tagl.

— L'autore di un grave ferimento che si costituisce.

Sono informato che Peruch Gio. Batta, autore delle lesioni inferte a Bozzer Luigi nella notte dal 12 al 13 corr. e che trovasi latitante, si è oggi costituito ai RR. Carabinieri di Pordenone.

Gli spiccioli della cronaca.

Morsicato da un cavallo. Il giovanetto quattordicenne Pellegrini Giuseppe da Motta di Livenza, stamattina riportò un potente morso da un cavallo alla fronte, sopra l'occhio sinistro. Fu medicato d'urgenza alla farmacia Bosero, ove il D.r Borghese giudicate le ferite non gravi approvò la disinfezione e medicazione.

Dal Friuli Orientale.

MONFALCONE. — **Ancora la grave disgrazia di Grado.** — Facendo seguito alla mia di ieri, devo, purtroppo confermare i brevi particolari in essa contenuti. Lo sviluppo del gas micidiale avvenne per il carbone acceso nello stufa, il cui respiro era chiuso.

I due amici del povero Deganis, che nel fior degli anni rimase vittima, si chiamano: Giuseppe Dalise da Isola, impiegato presso la fabbrica Degrassi, e Valentino Pacco da Cervignano. Entrambi versano in grave stato, ma sembra escluso ogni pericolo. Il Pacco, al momento in cui cominciava a perdere i sensi, cadde a terra fratturandosi un braccio.

CORMONS. — **Arresti misteriosi.** — In questi giorni furono arrestati dai gendarmi e condotti alle carceri di Gorizia il proprietario dell'albergo alla *Meridionale*, sig. Peressini, e i signori Giuseppe Cernigoi, da Nebola, e Giovanni Budigoi, da Dolegna. Nell'abitazione dei primi due furono fatte perquisizioni giudiziarie. S'ignora il motivo degli arresti.

Cronaca Cittadina

Cose della Giunta.

(Seduta del 24 novembre).

Per il porto di Venezia. — Ha deliberato di farsi rappresentare dall'assessore anziano sig. Emilio Pico nel comizio indetto per domenica 26 corr. in Venezia dal Comitato per gli interessi del porto di Venezia.

Per il Comizio dei postelegrafici. — Ha deliberato di aderire al comizio della locale sezione della Federazione postelegrafica, ed ha delegato ad intervenirvi, in rappresentanza del sindaco assente, l'assessore avv. Girardini.

Per due marciapiedi — Ha disposto la rinnovazione di due marciapiedi che dal viale pedonale laterale della strada della stazione ferroviaria mettono alla stazione stessa.

Convocazione del Consiglio Comunale. — Ha deliberato di convocare il Consiglio comunale in sessione straordinaria per il giorno 11 dicembre p. v. e successivi riservandosi di concretare l'ordine del giorno nella prossima seduta.

Per l'Esposizione del 1916. — Prese atto dell'iniziativa dell'Unione Esercenti in ordine ad un'esposizione regionale da tenersi in Udine nel 1916 per ricordare degnamente la congiunzione del Veneto alla madre patria; plaude alla nobile idea e pur riconoscendo fin d'ora doveroso il concorso del Comune alla progettata festa del lavoro, delibera di rimettere agli esercizi più prossimi all'attuazione della festa stessa, gli stanziamenti che in proposito dovranno farsi nel bilancio del Comune.

La vita delle nostre istituzioni

Unione Agenti di Commercio. — In consiglio direttivo dell'Unione comunica a questa spettabile cittadinanza: Che dopo diligenti pratiche fatte verso i signori negozianti in coloniali: Bottos Angelo, Ligugnana Umberto, Pittoni Luigi, Leoncini Quintino, Gini Giovanni, Sbuelz Alessandro, ottenne di comune acordo la chiusura dei loro negozi nei giorni festivi alle ore 14 (due pomerid.) per riaprire il giorno successivo, e che ottenne degli stessi impegno di abolire in qualsiasi modo la vendita claudestina.

Accettarono inoltre la chiusura per turno i signori Bevilacqua Domenica e Bellina Antonio.

Il consiglio nutre speranza che con questo cessi ogni malinteso e non si abbiano a verificare ulteriori disacordi.

***

Siamo lieti di questa soluzione conciliativa di una vertenza che aveva già dato luogo ad acri disgustose polemiche e ad incidenti non meno disgustosi. Quello che si ottiene con mezzi conciliativi ha ben maggiore efficacia e durata di quanto si può ottenere con la violenza, la quale sempre lascia dietro uno strascico di rancori, di recriminazioni. — Facciamo voto che d'ora innanzi la questione del riposo festivo anche per i negozianti non abbia più a risorgere.

Associazione prov. fra impiegati comunali. — Per domenica 3 dicembre il consiglio direttivo ha indetto una assemblea generale dei soci della sezione di Udine, per la trattazione di oggetti importanti posti all'ordine del giosno. Sappiamo inoltre che per il diciusette del venture mese, salvo casi imprevvisti, vi sarà un'altra assemblea, alla quale parteciperanno tutti gli impiegati e salariati delle aziende pubbliche della provincia di Udine.

— Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore **20.30**, terza e domansera, domenica, quarta rappresentazione del *Rigoletto*.

La parte di *Maddalena* verrà sostenuta dalla signora *Gina Ianten* telegraficamente scritturata.

— A proposito di una lagnanza.

Ci scrivono, e per debito di imparzialità pubblichiamo:

«Altra volta abbiamo lamentato la facilità con cui talora i giornali cittadini accolgono giudizii severi sopra istituzioni che per la loro delicata natura hanno titolo ad ogni riguardo.

Questa lagnanza si ripete quest'oggi per l'accusa mossa ierl'altro contro la nostra Scuola Normale da *un padre di famiglia*.

Fino a che si reclama sulla mancanza del direttore nulla v'è da dire; ma che si faccia carico a questo od a quell'insegnante di non fare il proprio dovere è cosa questa volta assai ingiusta, perchè l'insegnante censurato (diligentissimo sempre nel disimpegno de' suoi doveri) è ammalato di febbre; la maestra assistente è lontana dalla scuola con regolare licenza; la insegnante di lavoro manuale svolge il programma prescritto.

La *Patria* che da qualche tempo ha preso con affettuoso pensiero ad onorare Udine, illustrandola, non deve con facilità pubblicare nelle sue colonne quanto offende il suo decoro, ed ogni senso di giustizia».

A questa lettera, una breve osservazione: abbiamo pubblicato il richiamo del padrefamiglia perchè ci parve giusto: e non per criticare uno o l'altro degli insegnanti, ma per censurare l'andamento della Scuola, imputabile, come l'andamento della Scuola, Tecnica, a trascuranza del Governo.

Si è giunti alla fine di novembre; e tanto la Scuola Normale quanto la Scuola Tecnica non funzionano bene, ancora. In giugno le scuole finiscono, e più dell'ottava parte dell'anno scolastico è trascorsa, prima che a queste due istituzioni sia dato regolare assetto... Sappiamo che il provveditore agli studi e il prof. Lazzari compirono il loro dovere, informando a tempo, sollecitando — ma senza che a Roma ancora si sieno dati per intesi. Contro questa trascuranza, i genitori hanno ben diritto di protestare!

— Unione esercenti.

Dal signor Giuseppe Ridomi, vicepresidente dimissionario di questa società, riceviamo comunicazione di una lettera che egli diresse al Consiglio per chiedere che sia ammessa «la stampa» all'assemblea indetta per domenica tre dicembre, in cui si procederà alla nomina del vicepresidente e dei consiglieri «acciò pure la stampa si formi un concetto esatto sull'andamento della cosa».

Questa domanda egli la rivolse in seguito alla pubblicazione di lettere da parte del presidente cav. A. Beltrame sul noto incidente della mancata fusione con la Associazione dei commercianti e delle dimissioni da parte del sig. Ridomi stesso e dei cons. Nodari e Piva.

— La linea telefonica Udine-Treviso.

Sono già ultimati i lavori per la linea telefonica Udine-Treviso. Ieri sera il signor Marpillero, vice direttore delle poste, fece la prima prova, telefonando al sig. Arbore ispettore postale di Treviso. La voce perveniva chiara e sonora (cosa che non succede spesso coi telefoni della Provincia) Nella prossima settimana verrà a compilare il collaudo della linea il signor Cedolini ispettore centrale dei telefoni del Veneto.

La linea telefonica Udine-Treviso funzionerà per il pubblico col pri- del prossimo dibembre.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 79.o Regg. Fanteria eseguirà domani 26 novembre dalle ore 15 alle 16.30 sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia militare	Gounod
2.	Baccanale «Filemone e Bauci»	Gonna
3.	Valzer «Soirée d'Eté»	Waldteufel
4.	Atto 3.o «Rigoletto»	Verdi
5.	Serenata	N.N.
6.	Mazurka	Strauss

Corriere giudiziario

CORTE D'ASSISE

Udienza del 24 Novembre

Per offese all'esercito

Fuori sbarra siede l'operaio Mattiussi Ermenegildo di Luigi, d'anni 29, di Udine, gerente responsabile del *Lavoratore Friulano*, accusato del delitto previsto dall'art. 2 della legge 19 Luglio 1894 N. 315 per avere nel n. 30 del giornale «Il Lavoratore Friulano» pubblicato una corrispondenza da Palmanova nella quale parlandosi dell'inutilità dei pompieri di avere un po' d'istruzione militare, si dice: «Forse che per spegnere un' incendio v'è bisogno di saper fare il saluto militare o di stare sull'attenti o di saper scappare... al primo pericolo». L'accusato fu difeso dagli avv. Levi e on. Genuzio Bentini, deputato di Casalmaggiore.

. .

Costituitasi la giuria, col presidente signor Deotti, s'incomincia lo svolgimento del processo. L'accusato — il *terribile* Mattiussi, dice il *Paese* di ieri — risponde con voce «chiara e vibrata», ciò che deve aver prodotto una certa meraviglia dal momento che il resocontista di quel giornale lo rileva. Egli dà le proprie generalità: Ermenegildo Mattiussi di Luigi d'anni 29, gerente del *Lavoratore*, nato a Nespoledo e domiciliato a Laipacco, ramaio, gerente responsabile del *Lavoratore* da un anno.

Lesse l'articolo pubblicato sul n. 30 di questo giornale dopo ch'era stampato: non pensò che fosse sequestrabile, avendo letto articoli ben più ingiuriosi contro l'esercito su altri giornali.

Leggesi la corrispondenza, leggonsi i certificati, dai quali risulta che il Mattiussi è incensurato e di buona condotta.

I testimoni.

Vanelli Giacomo d'anni 55, negoziante, Cirio Paolo d'anni 32, assess. com. di Palmanova, dicono che in quella cittadella nessuno diede importanza all'articolo: più che una critica o censura o ingiuria all'esercito, si ritenne che fosse rivolto contro la Giunta, perchè chiamò a istruire l'istituendo corpo dei pompieri un ex-sergento.

L'assessore signor Cirio afferma che anche la frase incriminata «saper scappare al primo pericolo» fu ritenuta allusiva ad un fatto accaduto a Palma: l'incendio della casa Mazzolini, nella occasione del quale i militari, avrebbero fatto poco buona figura, forse perchè comandati male.

La difesa, per bocca dell'avv. Levi, si dice disposta a rinunciare, per amore di brevità, ai testimoni Mazzolini Giacomo, Levis Romolo e co. Di Caporiacco avv. Gino.

Non opponendosi il rappresentante della Legge, resta così stabilito.

Don la Achille, farmacista di Udine, informa sul conto del Mattiussi: laborioso, onesto, galantuomo.

La requisitoria.

Il dott. Tescari pronuncia una breve requisitoria. L'articolo contiene un' offesa all' esercito, dicendo che al primo pericolo esso saprebbe scappare: e offesa tanto maggiore, in quanto che lo dice qui, in un paese di confine. La legge quante offese punisce: e legge l'articolo relativo: e poichè la legge queste offese considera come reato, e per esse commina le relative pene, egli conclude domandando ai giurati un verdetto di condanna.

La difesa.

La difesa non intravede affatto nella frase incriminata gli estremi del reato voluti dal P. M. E' un inciso gettato là a caso dal corrispondente di Palmanova, in un articolo di critica. Ma una critica o una censura non possono rivestire gli estremi del delitto.

Dice che l'articolo è passato attraverso la censura del Procuratore del Re, il quale non lo trovò sequestrabile; e ciò non potrebbe attribuirsi ad una svista, perchè offenderebbe lo zelo del Procuratore stesso. Il giornale si diffuse e dopo appena, in seguito ad istanza dell'autorità militare che domandava se l'articolo non contenesse offese per l'esercito, si fondò questa causa; dal nulla. Ma l'autorità militare non classificava la frase come reato; essa domandava un semplice parere, per appagare una curiosità.

Nega che l'articolo sia antimilitarista, giacchè l'antimilitarismo è ben altro: antimilitariste sono le dottrine di Tolstoi e di altri, che inspirano al popolo l'odio contro l'Esercito, che spingono la bassa forza a rivoltarsi al comando dei superiori.

Antimilitarismo si può chiamare un sistema di lotta, non una frase, un inciso, uscito spontaneo in un articolo di critica.

Nota poi che l'articolo è uscito ben prima dell'attuale campagna antimilitarista, e sarebbe ridicolo il voler pensare che quell'articolo possa aver ispirato questa campagna.

Conclude asserendo che la logica ed il buon senso dei giurati non potranno trovare nella frase l'instigazione all'odio ed al disprezzo voluto dalla legge, e domanda perciò un verdetto negativo.

Nella sala, vi sono parecchi socialisti — «rimarcabili» per la cravatta rossa: e questi salutano l'arringa dell'on. Bentini con applausi.

Verdetto assolutorio.

Dopo questa arringa, nessun altro chiedendo di parlare, la discussione è chiusa. Segue il brevissimo riassunto del presidente e la lettura dei quesiti: due.

Il verdetto dei giurati risulta negativo; e in seguito ad esso, il presidente dichiara il Mattiussi assolto.

Nuovi applausi dei socialisti presenti: grida di viva l'on. Bentini! viva Mattiussi!...

TRIBUNALE DI UDINE

Presiede il Giudice Zanutta, Giudici Manaro ed Artini, P. M. dottor Torresini, Dif. avv. Forni.

Un «trio» di buone lane.

Garantito Guerino fu Giorgio d'anni 29 e Martini Luigi fu Nascimbene di anni 22, nati a Trieste e Gervasi Aristide di Gervasio di anni 20, nato a Tricesimo, tutti tre domiciliati a Udine, detenuti dal 16 ottobre p. p. sono imputati:

di oltraggi, per avere nella sera del 16 ottobre passato oltraggiate le guardie di città Colosio e Bastianello a causa delle loro funzioni colle parole: *sigilucchi, farabutti schifosi* e simili, con vie di fatto per sottrarsi all'arresto, cagionando al Colosio lesioni per la durata di giorni 8 ed al Bastianello per giorni 10;

il primo, nella sua specialità, di contravvenzione alla vigilanza speciale per essere rimasto fuori della propria abitazione dopo il tramonto del sole e di altra contravvenzione perchè, essendo stato altra volta condannato per furto, fu trovato in possesso di uno scalpello, coll'aggravante della recidiva generica per il Garantito.

Nel suo interrogatorio, il Garantito dice che è bersagliato dalla P. S. che è sempre sotto sorveglianza e perciò non può procurarsi lavoro. Alle domande del Presidente, risponde con arroganza.

Pres. Siete stato condannato una faraggine di volte, tantochè io non enumero nemmeno le sentenze...

Avete troppa simpatia pel vicolo Porta.. Emendatevi, e potete rimettervi ancora sulla buona via.

Acc. Io fui preso pel collo;.. Ho domandato alla P. S. il passaporto per andarmene, non mi fu concesso: Mi si disse: arrangiatevi; quindi devo arrangiarmi per vivere, commettendo delitti, perchè è la P. S. che mi ha rovinato. Io sono conosciuto da tutti, perchè anche i giornali pubblicano sempre il mio nome, ed il pubblico mi segna a dito. Alla fine, io non sono Musolino!.. *(E siede sorridendo).*

Martini Luigi dice che era ubbriaco e si trovò per caso assieme al Garantito. Girarono assieme per varie osterie, poi furono arrestati: Sono, egli soggiunge, abbastanza perseguitato in Austria, ed ora in Italia mi si perseguita ancora di più !..

Gervasi narra che era uscito quel giorno dal carcere. S'imbattè con la nota Perissini, andarono a bere assieme e fu colto all'improvviso in via Aquileja da una guardia in borghese. Trasportato all'ufficio, trovò i suoi... colleghi che erano già ad attenderlo. Poi, furono tutti e tre passati in *domo petri*.

I testi escussi sono cinque, fra vigili urbani e guardie di Pubblica Sicurezza.

Il P. M. domanda la condanna di tutti e tre; il difensore avv. Forni l'assoluzione.

Il Tribunale, per essere mite, condanna Garantito a quattro mesi di reclusione, mantenendo poi la speciale sorveglianza; Martini a mesi tre; e Gervasi, che poi passerà sotto le armi essendo di leva, a mesi due.

Lagnanze desideri ecc.

Progresso e regresso.

LETTERA APERTA

Egregio signor direttore
delle Poste e Telegrafi
Udine

Gia da 2 anni fu inoltrata al Ministero delle Poste un' istanza firmata da tutti gli industriali e professionisti, possidenti e negozianti di questa popolosa contrada (Viale Venezia), chiedente la concessione d'un ufficio postale.

Non rimaneva alcun dubbio ai firmatari che la loro domanda fosse accolta, considerato che, p. e. a Gemona e a Tarcento — con una quinta parte di abitanti che non popolino questa parte della città — furono concessi uffici secondari; invece, sembra non sia stata presa neppure in considerazione la giusta domanda di avere un ufficio secondario a Udine pel motivo forse che nella nostra città la popolazione è troppo buona e si lascia facilmente trascurare nei suoi diritti.

Per darle una prova del mio asserto le noterò sig. Direttore, che Ella soppresse la dispensa della corrispondenza che veniva recapitata alle 8 ant., abbinandola a quella delle 11, dimodochè invece di quattro distribuzioni della posta, ne hanno soltanto tre — non occorre dirle con quale danno del commercio.

Non già ch' io voglia fare un carico al nostro procaccia postale sulla distribuzione, che anzi merita tutti gli elogi per le sue premure.

Tutto questo inconveniente dannoso mi pregio ricordarlo a Lei, sig. Direttore, colla speranza che voglia prenderlo in seria considerazione.

Perdoni di questa mia franchezza, e mi creda

Devotissimo suo
Benedetto Gentilli

Viale Venezia.

. .

Cogliamo l'occasione di questa lettera del sig. Gentilli, per ripetere qualche lagnanza anche noi. Per esempio: il servizio così detto delle messaggerie o dei procacciati, con i comuni e paesi della Provincia. I sacchi sono portati all'ufficio postale della stazione (il quale doveva essere «un progresso», e fu invece un «regresso» per il servizio cittadino); e là, aspettano di venire portati all'ufficio centrale dopo aver raccolto gli arrivi dalle linee Trieste-S. Giorgio-Udine delle 8.58, e Venezia-S. Giorgio-Udine delle 9.58, Venezia-Spilimbergo-Pordenone delle 0.7, Cividale delle 10.10, così arrivano all'ufficio centrale — diventato per tal modo una succursale della stazione — poco prima delle 11. Basterebbe, a nostro avviso, che negli uffici di partenza si facessero due sacchi: Udine-Stazione e Udine-città o Udine-centro, e che il secondo sacco fosse portato direttamente all'ufficio di città, per far in modo che quelle corrispondenze si potessero avere almeno un'ora prima. Difatti, molte delle corriere arrivano a Udine alle 8, 8.30, 9 il massimo; e «devono» riposare da un'ora e mezza a due alla stazione prima di rimettersi... in viaggio per l'ufficio centrale. All'egregio direttore marchese Corsi raccomandiamo di studiare se non sia possibile il provvedimento sopra indicato.

Udine, 24 novembre 1905.

Prego inserire che il Sello Giovanni di cui la cronaca odierna portante il titolo «Canizie vituperata» *ha nulla a che fare collo scrivente che nemmeno è suo parente.*

Con ossequio

Sello Giovanni.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

— Al consiglio dei ministri di ieri — durato tre ore — si discusse specialmente sul progetto per la Calabria, al quale l'on. Fortis ha voluto portare molte varianti; l'approvazione venne però rimandata ad oggi, avendo il Ministro del Tesoro mostrato il desiderio di comunicare altri dati di fatto.

— Durante le vacanze parlamentari furono presentate alla Camera dei deputati 157 interrogazioni e 59 interpellanze.

— Il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie di Stato, alla commissione del riscatto ferroviario — ricevuta ieri — promise di risolvere il più presto possibile con equità e giustizia la questione riguardante la domanda di revoca delle punizioni e traslochi inflitti ai ferrovieri durante lo sciopero.

— Sullo stato di salute di Giuseppe Giacosa, malato a Milano, il bollettino di ieri del Dott. Maroni se non lascia adito alla speranza, reca notizia d' un miglioramento.

— Giungono da Roma gravissime notizie sulla piena del Tevere lungo la valle dell' alta Sabina.

Nelle campagne romane le acque hanno raggiunto l'altezza di tre metri. Furono inviate truppe del genio barche di salvataggio onde liberare i contadini bloccati nelle case e provvedere alla distribuzione del pane.

Danni gravissimi si ebbero per il crollo dei ponti.

— Ad Avezzana un contadino appartenente alla tenuta Torlonia, uccideva coltellate l'ing. Eugenio Paradisi, amministratore del principe Torlonia, perchè lo ritenne responsabile del suo licenziamento.

L'uccisore fu arrestato.

— Sull'affare della dimostrazione Potenze contro la Turchia, dopo la risposta della Porta; la *«Nene Freie Presse»* di Vienna è informata che le potenze non risponderanno alla nota della Turchia. Infatti, i comandanti della flotta di operazione ricevettero già l'ordine di «cominciare». Per iniziativa dell'Austria, le potenze presenteranno agli Stati balcanici una nota complessiva, ammonendoli di non scorgere nell'azione internazionale contro la Turchia una buona occasione per disturbare la pace dei Balcani.

— In Russia, la situazione si trascina indecisa; da una parte la polizia continua a fare arresti, dall'altra si cercano i possibili modi di pacificazione, mentre quà e là insorgono scioperi e proteste.

— Ad una grande festa da ballo, ch' ebbe luogo a Belgrado organnizzata da un Comitato di signore a beneficio delle vittime del terremoto delle Calabrie, vi assistettero il Re, il Corpo diplomatico, i ministri e le notabilità. La festa fu riuscitissima.

I giornali di Belgrado, cogliendo l'occasione, pubblicano articoli in cui si compiacciano del successo e rievocano, con espressioni di riconoscenza, il ricordo che una legione italiana di garibaldini partecipò nel 1877 alla lotta per la indipendenza serba.

ULTIMA ORA.

Scioperanti che distruggono 2 fabbriche

MOSCA, 25. Gli scaricatori si sono messi in sciopero ed hanno distrutto la fabbrica Dagiuncioff abbruciando mobili e documenti.

MOSCA, 25. Gli scaricatori scioperanti circondarono la dogana, penetrarono nella fabbrica Koudinachoff e distrussero gli archivi e l'abitazione dei proprietari.

Gli scioperanti fecero cessare il lavoro nella fabbrica Nosoff.

La partenza del Re del Portogallo.

PARIGI 25. — Il Re del Portogallo è partito all'11.15 di iersera salutato alla stazione da Loubet, Ruvier e dai ministri.

Prima di partire il Re ha creato conte il ministro Portoghese.

Ferrovia distrutta.

RIGA, 25. La tenuta Bellenhodende è derivata l'acqua per la città fu assalita ieri ea bande di contadini armati. La ferrovia Ballkoff Mannhof fu completamente devastata, il personale di servizio fatto prigioniero. Anche il telegrafo fu distrutto. Lo stesso accadde sulla ferrovia per Helling.

Scioperi, saccheggi e terrore. La polizia accusata di violare le donne.

PARIGI 25. — I giornali hanno da Pietroburgo: Cinquecento operaie Krostow sul Don, si misero giovedì in sciopero e fecero fermare i tram.

Subito tutti i negozi si chiusero. Le officine e le fabbriche cessarono il lavoro.

Anche i fornai e i tipografi scioperarono.

Lo Sciopero doveva durare due giorni, come protesta contro l'uccisione degli operai delle fabbriche di tabacchi.

Il Prefetto chiede la proclamazione dello stato d' assedio.

Bande di numerosi scioperanti delle fabbriche di Mosca, commisero atti di saccheggio nelle rivendite di alcools nei restaurants nelle salumerie e nelle fabbriche.

Una delegazione di cittadini del distretto di Bashof ha inviato un telegramma al generale Sakaroff accusando i cosacchi di percuotere storpiare e derubare gli abitanti e di violare le donne.

Gli eccidi nel villaggio di Hhoupohak furono diretti dal capo territoriale. Il movimento agrario si propaga tredici grandi tenute del distretto di Soudjansk furono saccheggiate.

Le autorità restano inattive. Molti possessi vendonsi a vil prezzo in causa di panico.

— Comizio dei postelegrafici.

Correva stamane la voce che il Prefetto avrebbe proibito il comizio privato che gli impiegati delle poste e telegrafi hanno indetto per domani nella sala Cecchini; sappiamo invece che tale voce è del tutto infondata; che domani il comizio avrà luogo sempre in forma privata e vi parteciperanno gli on. Manzato e Pozzato, l'avv. Caratti e l'avv. Girardini deputato naturale di Udine — come dice il *Gazzettino*: così, oltre i «figli naturali», abbiamo ora anche i *deputati naturali*.

— Crisantemi.

Non è l'annuncio di un decesso: ma dell'apparizione di un piccolo quadro, già da qualche giorno esposto in una vetrina della modisteria Tonello (ex Schiavi) in Mercatovecchio. Un mazzo di crisantemi recisi figura entro un grande vaso di vetro, fiori, capricciosi nelle forme e nelle tinte, vi sono riprodotti dall'artista con grande verità, seguendo la vecchia tecnica che ci dava impressioni complete, finite di quello che l'occhio dell'artista «vedeva» e «vedeva» anche un occhio profano.

Sappiamo che l'autore.... un nome tedesco, ha intenzione di mettere in mostra altri suoi lavori, nei quali venne seguendo tutto lo svolgersi dell'arte nella seconda metà del secolo passato — fino all'«impressionismo».

— In piazza Umberto I.

Il **Circolo Equestre Simili Filiberto** darà oggi e domani due speciali e divertenti rappresentazioni, ogni giorno — con variati programmi: una alle 3.30 e una alle 8 di sera.

— Il **Cinematografo Blaser** è sempre frequentatissimo — e meritatamente.

Anche gli altri numerosi casotti fanno buoni affari.

Luigi Montico, gerente responsabile

Il marito Giulio Haab, la figlia Elisabetta, i genitori Leonardo ed Anna Zancani i parenti tutti addolorati, partecipano agli amici e conoscenti la morte della loro amata

PIERINA HAAB nata ZANCANI

avvenuta ieri sera dopo lunghe sofferenze, sopportate con esemplare virtù cristiana.

I funerali, col rito evangelico avranno luogo domani 26 corr. alle ore 2 pom. a Basaldella del Cormor.

Udine, 25 novembre 1905.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Ringraziamento.

La sorella ed il fratello della compianta Emilia Dorigo, nonchè le famiglie Dorigo, Zuzzi e Galante, sentono il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che lor furono larghi di conforto nell'immensa sciagura; ed a quei pietosi che vollero rendere più solenne l'accompagnamento funebre dell'adorata loro Estinta.

Inoltre chiedono venia se nell'acerbità del dolore incorsero in qualche dimenticanza.

Valeriano 25 Novembre

Avviso di concorso.

A tutto il 30 novembre 1905 è aperto il concorso al posto di Ricevitore del consorzio per la riscossione diretta dei dazi di consumo fra i Comuni di San Gio. di Manzano e di Corno di Rosazzo.

Età fra i 25 e i 40 anni.

Cauzione lire duemila.

Per informazioni rivolgersi al Municipio di San Vito di Manzano.

Municipio di Pradamano

A tutto 15 dicembre 1905 è riaperto il concorso al posto di Segretario in Pradamano (Udine) alle istesse condizioni del precedente avviso.

Pradamano 22 Novembre 1905

Il Sindaco
Giacomelli.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

LA TISI E LA SCIENZA

Quanti muoiono annualmente per la **tisi** e per tubercolosi pulmonare? Sono diversi milioni. Quanti sono i rimedi e le cure sperimentate inutilmente? Forse sono anche milioni.

L'unica cura che veramente riesce a guarire la tisi e la tubercolosi pulmonare è costituita della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*. Sono migliaia e migliaia di guariti, che gridano *Osanna* al nuovo rimedio, ed una statistica immensa di *cure miracolose* fornisce la prova indiscutibile della verità. Sono state pubblicate innumerevoli lettere che i sofferenti guariti ci hanno spontaneamente scritto nell'interesse dell'umanità languente.

Ne pubblichiamo una recente.

TORINO, 16 luglio 1905. — Non credevo, lo confesso, alle tante decantate virtù della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, perchè non ho prestato mai fede alle strombettate nelle quarte pagine dei giornali. Tuttavia, trovandomi nelle dolorose condizioni del misero naufrago, che si aggrappa tremante alla fragile assicella, nella speranza di non essere inghiottito dalle onde — dopo aver fatto uso di tutti i ritrovati della scienza medica — sia nazionali, che esteri — dopo aver scrupolosamente seguite tutte le cure consigliatemi da parecchi distinti dottori-specialisti nelle malattie di petto — non constattando il più leggero miglioramento alle mie gravissime sofferenze, causate da una *bronco-alveolite cronica*, resa più spasmodica dall' *emottisi* e dall' *asma* volli tentare la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, che sento il dovere di proclamare subito come il *rimedio più efficace e portentoso* per tutte le malattie di petto, non escluse quelle più gravi che ledono i polmoni, e col triste battesimo di *etisia* mietono giornalmente tante vittime.

Bastarono sei boccette a farmi sentire il *benefico e miracoloso effetto*, perchè la tosse, dapprima tanto ostinata, mi andò lemme lemme diminuendo, più non ebbi sputi sanguini, mi cessarono i sudori notturni e la febbre, ritrovai il sonno ed il perduto appetito e mi aumentarono sensibilmente le forze, facilitandomi anche la respirazione, che mi fece tanto soffrire.

La S. V. non abbisogna certo della mia povera reclama, tuttavia — nell'interesse di tanti miseri sofferenti — l'autorizzo a fare di questa mia lettera, che Le volli scrivere per debito di perenne gratitudine, quell'uso che meglio crederà, sapendo in coscienza di aver affermato la pura ed esatta verità.

Con la più viva, profonda e perenne riconoscenza la riverisco e con stima mi professo.

devotissimo
Avv. MONTI ANGELO
Corso Brescia N. 1 bis, p. 2

Di questi giorni ci è stata partecipata la guarigione ottenuta colla *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* nella persona di un insigne medico di un grande ospedale di Roma. Possiamo quindi affermare che allo stato delle attuali conosenze scientifiche l'unica vera cura efficace contro la tisi e la tubercolosi pulmonare, la broncalveolite, asma, l'affanno e simili, è costituita dalla *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*.

Memoria e numerosissimi attestati *gratis a richiesta*.

La *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* costa L. 3 il fl., per posta un fl. L. 3,50; sei fl. L. 18 in Italia, estero L. 20 antecipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, Via Roma 345.

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringite, Bronchiti, Asma, Tisi).
Effetto pronto - Innocuità assoluta -
Cerficati medici contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.
L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni - L. 5 senza inalatore più centesimi 80 per posta.

DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta
A. MANZONI e C., chim.-farm. MILANO, via S. Paolo, 11
Roma, via di Pietra, 91
Udine presso tutte le farmacie.

«Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore».
Gazzetta degli Ospedali, N. 76 1892.

«Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo».
Corriere Sanitaro, N. 26, 1892.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — PIAZZA VITTORIO EMANUELE — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Pelliccie d'ogni qualità

Prezzi da non temere concorrenza

Assort. BAULI e VALIGIE di ogni forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO

Portafogli — Portamonete — Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si prega di visitare il Negozio per convincersi della bontà della merce.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.**

A TITOLO DI SAGGIO

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediamo tutti gli **Estratti concentrati** per fare i seguenti liquori.

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
3 litri Bitter

per sole LIRE 2.50 franco di porto nel Regno (Estero Fr. 2.90)

Gratis Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, roselli, sciroppi, ecc.

Indirizzare lettere e vaglia
ALL'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
Via S. Calocero, 25 - MILANO

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, suscitò l'**invidia** di qualche volgare speculatore che **non isdegnò** di dedicarsi alle falsificazioni ed **imitazioni** della **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Perciò allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

e di osservare che l'istruzione **sia** munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

CARLO TANTINI
Chimico-Farmacista - Verona

MARCHE DI FABBRICA
FABBRICA
MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici Settentrionali 25.
Posaterie e Servizi da tavola di ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA
UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO
Riparazioni e Riargentature
in Venezia: Giovanni Gardan Ponte dal Lovo

LATTE VEGETALE

del Dott. LAHMANN

aggiunto al latte di vacca, costituisce pei *bambini lattanti* un nutrimento identico al latte della madre.

Domandare l'opuscolo contenente spiegazioni dettagliate alla casa

HEWEL & VEITHEN
I. R. Fornitori di Corte
COLONIA E VIENNA

oppure alla Ditta **A. MANZONI & C. - Milano - Roma - Genova**, depositaria generale per l'Italia.

Prezzo L. 2.25 la scatola - Franco per posta L. 2.80

In Udine presso: Fabris dott. Angelo, farmacista.

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina, i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere nervoso del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

Deposito generale per l'Italia presso A. **MANZONI e C.**, chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In UDINE presso: Comelli Fr., Commessati Giacomo, Fabris D. A, Beltrame L. V., Donda A., Bosero Augusto farmacisti; Minisini negoziante.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed raccomandativi per Signore delle più rinomate case mondiali. ... catalogo in busta ...

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. L'**ACQUA SALLÈS** *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'**ACQUA SALLÈS** *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno** e **nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, bruno-scuri** e **neri**. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell'**ACQUA SALLÈS**, la pronta e durevole sua efficacia *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÈS Fils, *Successore*, Profumiere-Chimico, **73, Rue Turbigo, PARIGI.**

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

UDINE - Via Poscolle - UDINE **PASQUALE TREMONTI** UDINE - Via Poscolle - UDINE

Per *impianti completi*

di LATTERIE e Distillerie

fabbricazione propria

e per l'acquisto di qualsiasi oggetto e macchine inerenti alle medesime rivolgersi alla ANTICA e PREMIATA DITTA

PASQUALE TREMONTI

Tipografia Domenico Del Bianco Udine. — 1905